



L'INTERVISTA. Il giornalista Darwin Pastorin ospite di "Palla lunga e pedalare" a Villafranca. L'occasione per parlare dell'annata gialloblù

«Verona, serve volontà di rinascere La società deve ritrovare la piazza»

«Fondamentale adesso è ricucire Pecchia? Un tecnico è uomo solo La storia riporta l'Hellas in serie A Ora bisogna credere nei giovani»



Lo scrittore e giornalista Darwin Pastorin

Alessandro De Pietro

Scava fino alle radici del Verona, com'è abituato a fare da sempre. Il calcio Darwin Pastorin l'ha scritto, vissuto, raccontato. Anche al teatro Ferrarini di Villafranca, con Nevio Scala e il gigante dello sci Piero Gros, messi insieme da Raffaele Tomelleri nella puntata di «Palla lunga e pedalare» trascorsa a chiedersi se lo sport sia fragilità o risorsa. «Una stagione difficile, però si può rinascere. Le esperienze servono a maturare. E a riprovarci», il titolo di Pastorin sull'annata dell'Hellas, dall'alto del suo animo da cittadino del mondo ma pure profondamente veronese. Dall'alto dei suoi vent'anni a Tuttosport e alla direzione delle redazioni sportive di Tele+, Stream Tv e Sky.

Pastorin, il riassunto del campionato dell'Hellas in una citazione?
«Prendo Giovanni Arpino: "La vita o è stile o è errore". A volte può essere errore, però

puoi recuperare uno stile e poi, quando alla fine conosci la sconfitta e l'amarezza, quello diventa il momento per ritrovare forza e ripartire. Questo devono fare il Verona e Verona. Tutti quanti noi abbiamo ancora negli occhi e nel cuore quella che è stata l'impresa epica della squadra di Bagnoli che io ricordo perfettamente da cronista. E ricordo quei giorni con un senso di appartenenza e orgoglio fortissimi. Certi fasti si possono recuperare, bisogna solo averne la volontà».

Il Verona deve necessariamente stare in Serie A? O è un atto di presunzione pretenderlo?
«Il Verona merita la Serie A. Per la città e per la sua storia. Per quello che ha saputo fare in una stagione indimenticabile come quella dello scudetto. Come il Cagliari, la squadra di mio figlio. Santiago tifa per il Cagliari. Ha vent'anni, ma il mito del Settantata per lui è un mito come gli eroi di Omero. In un calcio che è cambiato resta la

Qui Udinese

Igor Tudor «blinda» l'allenamento dell'Udinese in vista dello scontro fondamentale in chiave salvezza di domenica a Verona, in casa Hellas. Il tecnico dei friulani ha diretto questo pomeriggio una seduta a porte chiuse sul terreno di gioco dello stadio Friuli Dacia Arena. Per provare la tattica al riparo da occhi indiscreti aveva a disposizione l'intera rosa. Unica eccezione Angella, rimasto ancora inserito nella lista dei lungodegenti.

Tra l'altro, in questi giorni, hanno tenuto banco in casa Udinese gli insulti rivolti dai tifosi nerazzurri a Mark Juliano nell'ultima sfida di campionato tra i friulani e l'Inter. Dopo quel 26 aprile 1998 passato alla storia come il giorno del clamoroso contatto tra Juliano e Ronaldo non sanzionato dall'arbitro Ceccarini, tra i tifosi nerazzurri e l'ex difensore della Juve non corre buon sangue. E mai potrà accadere. Per chi avesse voluto avere una ulteriore conferma, emblematico quanto successo domenica scorsa a Udine quando i supporter di Handanovic e compagni hanno preso di mira con particolare insistenza con cori di scherno l'attuale allenatore in seconda dei friulani, seduto in panchina di fianco a Igor Tudor. Cori però puniti dal Giudice Sportivo che ha infatti comminato una multa di tremila euro all'Inter «per avere i suoi sostenitori, nel corso del secondo tempo, intonato ripetutamente cori gravemente offensivi» all'indirizzo di Juliano. Non c'è nulla da fare i tifosi non dimenticano.



Fabio Pecchia, qui con Nicola Corrent la prossima stagione non sarà più tecnico dell'Hellas FOTOEEXPRESS

memoria di quel Verona e di quel Cagliari. Patrimoni importanti nel Dna della nostra cultura calcistica. Di una storia, la nostra, che è non è solo quella sportiva ma che è anche una storia sociale».

Il punto di equilibrio fra il rispetto dei conti e il risultato sportivo dov'è?

«Il calcio di oggi ha sostituito il dribbling con il marketing. Questo però non riguarda solo il presidente del Verona. Riguarda tutte le società. Oggi devi ottenere il giusto equilibrio fra la passione e l'addizione, per non procedere poi per sottrazione purtroppo. Ma quello che deve sempre restare è l'amore per una società, per una maglia, per un territorio, per una città, per una storia».

Pecchia è stato un uomo troppo solo?

«La letteratura ci ha raccontato la solitudine del centravanti, con Osvaldo Soriano. Ha raccontato la solitudine dell'ala destra con la raccolta poetica di Fernando Acitelli e ovviamente quella del portiere se pensiamo a Peter Handke e alla solitudine in "Prima del calcio di rigore". Ma quello veramente solo è

l'allenatore, sempre il capro espiatorio di tutte le sconfitte. Non esiste un giocatore che ad un certo punto viene esonerato o si dimette. Non c'è un presidente che se ne va. È sempre l'allenatore a pagare. Perché passa in un attimo dalla gloria alla polvere, dal buio al miele. Dispiace, ma è la legge del calcio. Che è legge di vita».

Quanto conta ricucire il distacco fra società e tifosi?

«È fondamentale, ci deve essere unione di intenti per ottenere di nuovo dei risultati importanti. La piazza deve ritrovare una società ma è soprattutto la società a dover ritrovare la piazza. E poi, ma non lo dico solo per le mie radici veronesi, il Verona che manca dalla Serie A è qualcosa che fa male. Andare in B può anche fare bene perché uno può riflettere sugli errori e le cose gozzaniane».

Che libro regalerebbe a Setti e Pecchia?

«Scelgo "Azzurro tenebra", sempre di Arpino. Il libro racconta di una sconfitta, quella dell'Italia ai Mondiali del 1974 in Germania. Da quelle macerie è venuto il quarto posto del 1978 in Argentina e

nel 1982 in trionfo in Spagna. Per me il momento più grande del nostro calcio».

Il Chievo per tanti anni davanti al Verona invece che storia è?

«È la bellezza assurda del calcio. Se uno pensa alla storia del Verona e a quello scudetto pensa al Verona in Serie A, ma se pensa a quella del Chievo legge una storia che ha fatto il giro del mondo. Sul Chievo sono stati scritti libri, poesie, racconti. Quando dici Chievo, ed è capitato spesso, senti ripetere di "quel quartiere di Verona che gioca in Serie A". Ma la bellezza del calcio è proprio questa».

Il primo passo del prossimo Hellas?

«Credere nei giovani, perché questo è il futuro del calcio. Molte volte le società trascurano i vivaia, puntando chissà dove. Secondo me il segreto invece sta proprio nel valorizzare i giovani che hai in casa. Tanti non lo fanno e non capiscono perché».

La ricetta più semplice per tornare in Serie A?

«Provarci con tutte le proprie forze, con orgoglio, con determinazione e soprattutto con la passione». •

Le news

Già finita la stagione di Kean



Moises Kean

Tanti punti di domanda per il Verona a tre giorni dalla partita con l'Udinese. A centrocampo, già sicuro assente Valoti, in dubbio Calvano per un fastidio al ginocchio sinistro. In avanti a rischio Petkovic, alle prese con un problema muscolare. Stagione finita invece per Kean. Gli ultimi accertamenti hanno evidenziato una guarigione sì in stato avanzato ma non ancora sufficiente per riprendere a pieno ritmo l'attività. Kean continuerà così con un programma di recupero personalizzato. L'ultima sua presenza lo scorso 25 febbraio contro il Torino. Nella seduta di ieri il Verona ha svolto soprattutto una partitella in famiglia, oggi allenamento a porte chiuse.

L'ARBITRO. Sarà Gianpaolo Calvarese della sezione Aia di Teramo ad arbitrare la sfida tra Verona e Udinese, gara della penultima giornata del campionato di A in programma alle 15 al Bentegodi. Gli assistenti saranno Tasso e Ranghetti, il quarto ufficiale Serra. Doveri il video assistant referee, sarà invece Mondin l'assistente Var.

IBIGLIETTI. Prosegue la prevendita dei biglietti. I tagliandi sono disponibili sul circuito Vivaticket sia online che in tutti i punti vendita del territorio nazionale. Domenica l'Hellas Verona Ticket Point, al parcheggio A dello stadio, sarà aperto dalle 11 fino al fischio di inizio. Vendita attiva fino alle 10 su hellasverona.it e negli store gialloblù di via Cattaneo e Adigeo per i possessori della tessera «Non vi lasceremo mai». A.D.P.

CALCIO A CINQUE MSP. Al palasport anche la sfida dei play-out tra Terzo Tempo e Lokomotiv Bure, già sicure della Serie A

Momento Zero e Corvinul, a voi la finale

Le due formazioni vincenti con Corte Barco e Arditi Domenica all'Agsm Forum la gara che vale il titolo

Andrea Marchiori

Si sta per concludere anche questa spettacolare stagione di calcio a cinque Msp, con le semifinali playoff e play-out e quarti di finale di Coppa Verona. Annata che terminerà domenica con finali e cerimonie di premiazione all'Agsm Forum, con un programma che vedrà i contendenti al ti-

tolo sfidarsi per una giornata di sport e festa. Palasport che è stato teatro anche, per il trofeo Ostilio Mobili, delle semifinali con Corvinul Hunedoara, Agriturismo Corte Barco, Arditi e Momento Zero. Questi ultimi sono stati i primi a scendere in campo contro l'Agriturismo Corte Barco. Grande prova del Momento che supera gli avversari con un netto 6 a 1, figlio dell'ottima gara di Plamadéala, Sarbu e compagni. Seconda sfida quella tra Arditi e Corvinul Hunedoara, una sorta di finale anticipata per i valori in campo. Dopo un primo

tempo tutto sommato bilanciato, il Corvinul prende il pallino del gioco e dilaga con la tripla di Danciu che conclude la partita per un 5 a 1 che vale la finale.

Per il trofeo Scoriani semifinali già decisive, con le due vincitrici che guadagnano il diritto di giocare in A1 anche la prossima stagione. Le prime a sfidarsi sono due squadre che provengono entrambe dall'A2, Terzo Tempo e Ospedaletto. Dopo una prima frazione equilibrata, i gol di Iembo e Squarzone trascinano il Terzo Tempo in finale: non basta la realizzazione



Gli Arditi sono arrivati fino in semifinale

di Butturini allo scadere per l'Ospedaletto che esce comunque a testa alta. Match tirato anche tra Lokomotiv Bure e Red Devils, con una prima frazione di studio e avara di emozioni. I gol arrivano nella ripresa, con il vantaggio di Guerra per i Red Devils e il pareggio di Fraccaroli per il Lokomotiv, susseguite dal sorpasso di Giacopuzzi e dal nuovo pareggio dei diavoli rossi per mano di Manzato. Ai rigori protagonista il portiere del Bure Gaspari che trascina i suoi in finale grazie a due rigori parati consecutivamente.

Per la Coppa Verona, quarti di finali, si sfidano due formazioni di serie A1, due di serie A2 e quattro di serie B. Primi a scendere in campo Elio Por-

te Blindate, formazione di A1 e Coversol Verona, neo promossa in A2. Ad uscire, a testa alta, è la Coversol che capitola per 5 a 3 contro una formazione forse ancora troppo forte per la categoria. Secondo quarto altrettanto spettacolare, con l'Ital Food Catering, squadra di serie B, che supera per 3 a 0 un Patatinai-kos che bene aveva fatto fino a questa fase di Coppa. Altra formazione di B ma già nota per i suoi exploit, la Dinamo Santa Canara subissa 4 a 1 una buona Soccer Ambro Five che poco poteva fare contro una squadra in grande forma. La terza squadra di B a passare il turno è il Partizan Degrado che stupisce tutti e approda alle semifinali superando per 5 a 3 l'Enogas. •